TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0726**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
N. 722
736
Tip. Fiorini, tel. 3-59

Cronache e
Memorie
Friulane

726

Della Costituzione Geografica,
e Civile
Dell'Istria, Friuli, e Dalmazia
nel tempo di mezzo. e della promiscuità de' loro Nomi

Dissertazione

Del Sig.r Don Gianrinaldo Co: Carli Rubbi
Cavaliere, e Commendatore della Sacra
Religione, ed Ordine Militare dei S.S.
Maurizio e Lazaro
Accademico d'Udine

Tale, e tanta è stata in tutti i tempi la connessione delle due vicine Provincie Istria, e Friuli che non è possibile trattare pienamente di una di esse senza ragionare anche dell'altra: Nostro scopo è di porre in luce la situazione Geografica, e Civile della Provincia dell'Istria nel tempo di mezzo. ma poichè promiscuità de' nomi di Dalmazia, e d'Istria in detto tempo nel Friuli e nell'antica Venezia si incontra, il che sino ai più esperti in questo genere di letteratura di non pochi equivoci diè cagione, necessario è di tutte tre queste Provincie, per quanto porta il presente assunto che da noi si faccia parola.

La Natura che formò i primi lineamenti delle divisioni dei Popoli per mezzo de' Fiumi, de' Monti, di Laghi, di Mari, e di Deserti, pare anche alla Provincia d'Istria aver assegnati col Mare appunto, e con la Catena de' Monti che la circondano: Questi Monti cominciano dal Timavo in seguito dell'Alpi Giulie, e girando all'intorno terminano all'Arsa: Noi gli diciamo Monti della Vena, e gli Antichi col nome di Giapidia gli conobbero, di che

si parlò da Noi nel [Lib.] XV degli Argonauti: Sembra adunque, che tale dovesse essere questa Provincia e che Istria, e Popoli Istri dall'Arsa al Timavo fossero estesi, ma poichè di questo appunto parleremo Noi, ove dell'Antichità Romana della Provincia si tratterà in altra Opera: così diremo che a tempi d'Augusto la Provincia nostra era da due Fiumi determinata cioè dal Formione e dall'Arsa. E' superfluo l'addurre prove di questo perchè tutti li Geografi sono d'accordo, e particolare menzione de' Luoghi, e delle Città Istriane abbiamo in Plinio, Strabone, e più particolarmente ancora in Tolomeo: Gl'Itinerarj che diconsi d'Antonino segnano ancora più precisamente le distanze indicando la via militare d'Aquileja a Salona per l'Istria nella forma seguente: Fonte Timavi M. P. XII. Tergeste M. P. XII. Ningum M. P. XXVIII Parentium M. P. XVIII. Pola M. P. XXI. Trajectus Sinus Liburnici. La Tavola Geografica di Teodosio delineando l'Istria dal seno Triestino all'Arsa nelle distanze, e luoghi si accorda cogl'Itinerarj sudetti; sichè non vi è dubbio che in detti tempi l'Istria

non sia stata quale al presente ritrovasi fra i due
fiumi Arsa e Formione: Ma i confini naturali
delle Provincie e de' Regni ancora possono alte=
rarsi per ragione dei governi, estendendosi, o
raccorciandosi in proporzione de' casi, e dei tem=
pi: Perciò è da vedersi qual Governo avesse
questa Provincia, e quali mutazioni in grazia
d'esso possono esser seguite: Qualche mutazio=
ne Civile nell'Imperio e nell'Italia si tentò
anche d'Augusto se crediamo a Dione lib. 49.
Adriano al riferire di Sparziano, e di Giulio Ca=
pitolino (in Antonin. Pio) in quattro Consolari la
divise, i quali però è credibile che non durasse=
ro lungo tempo: La grande alterazione adunque
si fece da Costantino il quale prendendo idea
dalla divisione di Diocleziano in quattro Prefet=
ti Pretoriani il grande Imperio squarciò
dopo la Consecrazione di Constantinopoli cioè
dopo il CCCXXX dell'Era nostra
Giova trattenersi in questa nuova forma di Governo
perchè si mantenne sino alla distruzzione
dell'Imperio Occidentale, e per il fatto nostro
basti considerare le due a Noi vicine Pre=
fetture cioè dell'Illirico, e dell'Italia intorno
a cento anni dopo di Costantino, come ognuno

sà, si formò il catalogo di tutte le Magistrature del uno, e dell'altro Impero col titolo di Notizia utriusque Imperii, e questo fu così bene illustrato dal Pancirolo, che per lume e guida nella cognizione di questi tempi si è ricevuto sempre da tutti i Dotti: Ora sappiamo che il Prefetto al Pretorio Illirico avea sottoposte Provincie XI. cioè sei dette della Macedonia: Achaja, Macedonia propria e salutare, Creta la Tessaglia i due Epiri: e cinque dette della Dacia, cioè Dacia Mediterranea, e Ripense; Mezia prima Dardania Prevalitana, ed altra parte della Macedonia Salutare. Il Prefetto al Pretorio d'Italia comandava a Provincie ventinove, o per meglio dire ventiotto, cioè diecisette in Italia, sei nell'Illirico, e cinque nell'Africa Questa Giurisdizione in quattro Vicariati era divisa cioè Vicario di Roma, Vicario d'Italia, Vicario d'Africa, e Vicario dell'Illirico Questo ultimo avea sotto di se un Consolare e questo comandava alla Pannonia seconda, un Correttore e questo alla Suavia, e quattro presidi cioè della Pannonia prima, del Norico Mediterraneo, del Norico Ripense, e della Dalmazia Il Vicario detto di Roma dieci Provincie avea

quattro Consolari della ~~Venezia e Istria~~ Campania, e Tuscia, Piceno suburbicario, e Sicilia, due Correttori della Puglia, e Calabria, e de Bruzzi, e quattro Presidi, del Sannio, della Sardegna, della Corsica, e della Valeria: Finalmente sotto il Vicario d'Italia si contavano quattro Consolari della Venezia, e Istria dell'Emilia, della Liguria, e della Flaminia e Piceno Annonario: e tre Presidi delle Alpi Cozzie della Rezia prima e della Rezia seconda.

Adunque sotto il governo del Prefetto al Pretorio d'Italia v'era una porzione dell'Illirico che si chiamò Occidentale a cui presiedeva un Magistrato col titolo di Vicario. Così la Dalmazia posta nell'Illirico, dal Vicario dell'Illirico dipendeva sotto la direzione d'un Preside, e l'Istria unita alla Venezia retta da un Consolare rimanevano nella Diocesi d'Italia sotto il Vicario d'Italia

Questa è stata la disposizione fatta da Costantino che durò sino ad Odoacre, ed a Teodorico:

cioè sino 493

Ed in fatti l'infallibile testimonianza delle Lapidi ce lo fanno vedere. La più antica di tutte cioè ai tempi del medesimo Costantino ritrovasi in Napoli, e questa ci porta col titolo di Correttore Venetiarum et Istriae Marco Mecio Balbano

il quale sotto Costanzo si ritrova asceso al grado di Vicario di Roma nel Cod. Teodosiano l. 21. de Decurrion. Sotto Valentiniano intorno al CCCLXV col titolo di Consolare di queste due Provincie: Nel Cod. medesimo ritroviamo Floviano l. de exact. nel CCCLXXX pur Consolare delle Venezie ed Istria, in lapida Valerio, Palladio Verona illustrata l. 8 poi varj altri de' quali il tempo preciso si ignora

E' da notarsi inoltre che sotto al Tesoriere detto Comes Largitionum vi erano dei Procuratori sopra la tintura di Porpora, uno di questi v'era pure in queste parti Procurator Baphi Cissensis Venetiæ et Istriæ, il Pancirolo legge Cistensis dal fiore Cisto che tinge a color di Rosa: Ma questo non è la Porpora ne come questa, il colore Roseo era privativo dell' Imperadore: Sembra indicarsi piuttosto il luogo dove la fabrica esisteva: come altrove Procurator Baphii Tarentini, Siracusani Salonitani, vuol dire fabrica di Taranto, di Siracusa, di Salona. Cissa abbiamo in Istria Isola dirimpetto a Pola posta da Plinio, e dalla Tavola Teodosiana nella situazione de' moderni Brioni: Il governo di queste due Provincie fu uno ed uno fu anche l'interesse di esse: Bella prova di questo ci dà

l'iscrizione ritrovata in gran base nel 1142 negli Orti Pinci de P.P. Minori ed ora esistente nel Campidoglio pubblicata già dal Buhiars presso l'Hagenbucchio (carmina ex antiquis lapid. 2: 266. l.1.) a e più correttamente dal P. Bonada: Questa iscrizione dedicata nell'anno CCCLVIII è stata posta a Petronio Probo fù Console, e Prefetto al Pretorio d'Italia dai Veneti ed Istri, i quali l'aveano creato loro Patrono o Protettore: Veneti atque Histri Peculiares ejus Patrono Prestantissimo: Sichè non solamente il Magistrato ma per fino il Protettore aveano comune

Jo non saprei ora indovinare quali fossero que' Dottrine a quali aderisce il per altro celebre Mons.r Giorgi (de antiq. Ital. Metropol. 2.139) affermanti che la Venezia di cui capo era Aquileja al tempo di Costantino e Costante sogetta fosse al Vicario Occidentale dell'Illirico: Un solo esempio ritrovo in tutta la Storia, su cui possa fondarsi una simile proposizione, e questo riferito da Ammiano ove dice che per occasione dello Scisma Imperiale fra Graziano, e Giuliano, il capo di esso in Italia chiamato Nigrimo con due Decurioni Aquilejesi fù sentenziato dal Mamertino Prefetto al Pretorio dell'Illirico: Ma è da sapersi come il continuatore di Eutropio ci lasciò scritto, e come Ammiano medesimo non dissimula che l'Illirico

s'era allora dichiarato, e fermo rimaneva in favor di Giuliano, e che questi dalla Dacia mandò rinforzi all'assedio d'Aquileja, che finalmente morto Graziano, cadette: in quell'incontro e con quella Truppa s'era il Prefetto dell'Illirico onde esecuzione militare fù ella fatta in pochi giorni come Ammiano scrive, e fatta per conseguenza dal Generale che occupò la Città: Per altro e prima e dopo Consolare, Correttore, e Conte fù quel Magistrato ordinario che dipendente dal Vicario d'Italia comandò sempre a queste due unite Provincie ne si troverà mai che esse fossero separate, ne al governo Illirico sottoposte

Osservate le ordinarie Magistrature della Venezia e dell'Istria per le cose che dobbiamo vedere in seguito, nekessario è che di solo indichiamo quelle della Dalmazia: Questa Provincia posta al di là del seno Fanatico, ora Quarnaro e riconosciuta da tutta l'antichità per la disposizione di Costantino come detto abbiamo, rimase sotto il governo d'un Preside magistrato di grado inferiore al Consolare e Correttore nella Diocesi dell'Illirico Sub jurisdictione viri Perfectissimi Presidis Dalmatiae leggesi nella Notizia: A Consolari il titolo si dava di Clarissimi: Passata poi in mano de' Goti questa Provincia fù sottoposta prima a un Consolare, e poi a un Conte, il che leggesi

dall'occhio del P. Farlati della Comp. di Gesù nell' Illirico Sacro. Cassiodoro ce ne dà la notizia nell' Epistola VIII del libro IX giachè essa appartiene a questo libro, e non all'ottavo come per istaglio corse nell' Edizione di Venezia, e in questa si destina al governo della Dalmazia col titolo di Conte un tale Osuim o Osuon il quale dicesi esservi stato altra volta, e questa destinazione nell'Epistola IX si fa nota ai Goti ed ai Romani quivi esistenti: così altrove Epifanio Consolare della Dalmazia si vede lib. I. epist. 24: Nelle formule poi del sudetto Cassiodoro ritrovasi quella del Principe delle Dalmazie che vuol dire Ajutante Generale carica sottoposta alle supreme Magistrature poichè e Conti e Vicarj, Duchi, Consolari, Correttori, Maestri di Soldati, ed altri nel loro officio o Corte in primo luogo aveano il Principe: Allora che poi dopo i Goti ritornò questa Provincia all'Impero, ottenne un Magistrato di grado superiore cioè il Proconsole: A Mariello Proconsole della Dalmazia una lettera indirizzata abbiamo da S. Gregorio: Benchè in Dalmazia in varj tempi Città Principali fossero considerate Zara, Salona Antivari, e Ragusi, null'ostante nel Periodo di cui parliamo Salona era considerata la Metropoli, e l'antemurale

Romana Repubblica.

della Provincia tutta; Quivi era il tesoro, quivi la Fabrica della Porpora, quivi l'arsenale delle armi. Finalmente da Costantino Porfirogenito de adminis. imp. cap. 31 è chiamata κεφαλὴ πάσης τῆς Δελματίας Capitale di tutta la Dalmazia: Procopio de bello Gotic. lib. 1. cap. 7 scrive che i Goti condotti da Gripa prendendo Salona occuparono la Dalmazia e l'intera Liburnia: ~~perilchè furono essi obligati~~ e che Costanziano avendola ritolta a loro, ricuperò la Dalmazia perilchè furono essi obligati a passare il Mare e ritornare a Ravenna.

Giova l'osservare come in questi tempi fossero ben distinte queste Provincie: Più precisamente ancora Giordane de reb. Gotic. cap. 29 dice che navigando all'insù del Mare Adriatico chiamato allora Jonio al destro lato si vedeva l'Epiro, poi la Dalmazia, indi la Liburnia, l'Istria e le Venezie dove si navigava con picciole Barche. Così l'Imperadore Porfirogenito al luogo citato di sopra scrive che anticamente la Dalmazia da Durazzo e di Antivari arrivava sino all'Istria e più sotto che da Zentina fiume comincia la Croazia, ed estendendosi verso il Mare giunge sino ai confini dell'Istria cioè μέχρι τοῦ κάστρου Ἀλβοῦν ~~Ἀρ~~ sino al Castello d'Albona Ecco il confine Meridionale dell'Istria ai tempi del sudetto

per

Costantino: È da notarsi che questo Augusto Scrittore
come avvertono Giovanni, Lucio, ed il Banducci
prende sotto nome della Dalmazia tutto l'Illirico
Veduta Albona per confine dell'Istria, e veduto
che il Paese di là era chiamata Croazia cioè il
Paese Montano: rimane d'udire anche Regino-
ne che viveva nell'890, oppure l'antico cronico
da lui addotto che arriva sino al 814 allorchè
all'anno 796 narra la morte d'Arrigo Duca
del Friuli accaduta in Tersecco Liburniae Civi-
tatem sichè gl'esatti Scrittori di questi tempi dis-
tinguevano benissimo i confini dell'Istria, del
Friuli della Croazia Montana, Liburnia Littora-
le, e finalmente della Dalmazia

Ma per conoscer meglio queste Provincie rammento
conviene che nella Lapidi la Venezia si chiama
col numero Plurale Consularis Venetiarum
et Istriae, e non Venetiae si disse: Anticamente
i Veneti un angolo occupavano, di cui un
lato può credersi col Marchese Maffei fosse
la Piave oppure il Tagliamento: Questo
tratto di quà non era Venezia: Aquileia a
tempi di Strabone lib: 5. ἔξω ἐστι τῶν Ἑνε-
τικῶν ὅρων era considerata fuori del confine
de Veneti. Qual fosse questo confine egli

Romana Repubblica.

stesso lo insegna dicendo che da Veneti διοϱι-
ζόνται si separa Aquileja per mezzo d'un fiume
che cadendo dall'Alpi si naviga per mille du-
gento stadj: Qual sia questo fiume è in contr
sa volendo alcuni il Tagliamento, altri il Lisonz
o Natisone: Se fosse quest'ultimo Aquileja sa-
rebbe rimasta ne Veneti, ed avrebbe luogo
la correzzione di Leandro Alberti (nella descr. d'
jtalia pag. 437) dell'extra nell'intra jl dotto
P. Froelingh. rice (tentamen Geneal. Cronol. Com.
Gorit.) ricercando il sito dell'incerta Noreja de
Taurisci si accomoda al Natisone ma lascia
intatto l'ἔξω fuori del Geografo il che non si
intende: Tolomeo scioglie il dubbio (nel lib. 3.
c. 1.) dicendo che de Carni maritimi è quel
seno, in cui ἐστὶ Ταλιαμέντου ποταμοῦ ἐκ-
βολαὶ è la bocca del fiume Tagliamento e quel-
la del Natisone: Così Plinio lib. 3. cap. 18 dopo
aver descritto quel tratto di Paese conchiude
Carnorum hæc Regio: Dunque dal Tagliamento
in qua il Paese era de' Carni il quale può cre-
dersi si estendesse, o fosse creduto estendersi
sino al Formione chiaramente scrivendo
il Geografo lib. 7. che ἐκ Τεργέστης κώμης
καρνικῆς da Trieste Castello Carnico si passa l'Ocra
e altrove lib. 4. che al seno Adriatico vicino ad

Aquileja abitano alcuni dei Norici e i Carni
Plinio dice che a Carni estesi secondo lui sino al Timavo cominciava la Giapidia: Ma è da sapersi che gli Scrittori ora parlano secondo le antiche denominazioni, e secondo le tradizioni che essi avevano ed ora secondo quello che ne' loro rispettivi tempi correva. Per altro ne Giapidi ne Carni erano più in queste parti allorche essi scrivevano, ma soli Romani, coperto essendo questo Paese da Aquileja all' Arsa di Colonie e di Municipj.

Comunque sia Aquileja non era computata nella Venezia antica, ma lo fù poi ai tempi di Costantino: La ragione si è perchè si è fatto alla Venezia una altra Appendice dal Tagliamento in quà; e questa si chiamò Venezia inferiore: Nella Notizia chiaramente si ha in Provincia Venetia inferiore Praefectus Classis Venetum Aquilejae: Così ove dei Procuratori delle Fabriche publiche si parla, giachè Gynaecium, e non Gynergium devesi leggere, è scritto Procurator Cinaeii Aquilejensis Venetiae inferioris: Le Venezie erano due, ed ecco perchè cominciò a dirsi le Venezie, come le Dacie, le Macedonie, le Pannonie gl' Epiri, i Norici, ec. effetto tutto della nuova Politica che nella suddivisione delle Provincie, indusse a moltiplicare le Magistrature, e per consequenza raddoppiare i colpi alla languente libertà della Romana Repubblica.

Sin dove si estendesse questa seconda Venezia è incerto. Ammiano dice, che l'Alpi Giulie le quali separano l'Italia dalla Pannonia si chiamavano Venete ed Ennodio scrisse, che la Città di Sirmio nella Pannonia era il termine dell'Italia. Dalla parte di quà è incerto se la Venezia arrivasse al Formione principio dell'Istria oppure se l'Istria ritornando al suo primiero confine si unisse al Timavo con la Venezia: Il che certamente può dimostrarsi accaduto dugento anni dopo di Costantino. Certo è che queste due Provincie erano unite, che i Geografi dissero esser gli Istri subito dopo a Veneti e che la Magistratura come delle Venezie e dell'Istria si appellò, s'avrebbe d'altra Nazione o Provincia detta ancora, se questa vi fosse stata fra mezzo:

Gran contesa suscitò il Marchese Maffei nella sua Verona sopra l'antica condizione di Verona, asserendo che Aquileja non fù Metropoli della Venezia a cui gagliardamente vi si opposero prima il G: Madrisio e poi Mons.r Giorgi: Replicò egli nella Verona illustrata, e per vero dire non può negarsi, che tutta la raggione non istasse per lui allorchè si trattò della Venezia antica: Al contrario dopo i tempi di Costantino questa Città Metropoli della Venezia fù detta e vuolsi intendere Venezia inferiore: ma Metropoli non volea dir altro che primaria, e più grande, giacchè la ferma sua residenza per la suprema ordinaria Magistratura non era quivi, nè il Governo Civico Aquilejese s'estendeva oltre il suo Territorio.

Possiamo adunque come Canoni Geografici stabilire, quanto non vogliamo dinunziare al senso comune, e alla verità conosciuta che a tempi di Costantino all' antica Venezia terminante al Tagliamento un'altra parte vi si aggiunse detta Venezia inferiore, perlochè le Venezie divennero due; che a questa vi si unì per ragione di governo la Provincia dell'Istria comandando ad esse un Consolare o Correttore, e che questo rimase sempre sotto il Governo del Vicario d'Italia. Che al contrario la Dalmazia di cui capo fù Salona rimase nella Diocesi dell'Illirico Occidentale soggetta al Vicario dell'Illirico e governata da un Preside che vuol dire da un Magistrato di grado inferiore, e non mai unita alla Diocesi d'Italia: Dato questo passiamo a considerare alcuni punti questionabili che portano contradizione nella nostra Geografia, e possono a mille equivoci dar fomento.

Stefano Bizantino illustre Geografo de' suoi tempi, e che visse prima di Giustiniano gran opera diede in luce a guisa di Dizionario Geografico: Gran disgrazia per la posterità che di questa null'altro che un Epitome ci sia rimasto e questa ancora piena di errori, e di mancanze. Il libro era tutto intero a tempi di Costantino Porfirogenito: Eustazio però si servì dell' Epitome la quale può credersi esser stata allora assai più desfatta per le prove che adduce Abramo Berkelius Comunque sia in questa Epi-

come che abbiamo noi al motto Dalmazia si legge così Δελματία ἰταλίας χώρα Dalmazia paese d'jtalia. Non basta: ove di Pola si tratta dicesi πόλα πόλις Ἰλλυρίας, Pola città jllirica. Finalmente parlando di Trieste Τεργέστρα πόλις Ἰλλυρίας. Tegeste città jllirica. Il Primo passo può interpretarsi facilmente ricordandosi che la Dalmazia era soggetta al Prefetto del Pretorio d'jtalia o per dir meglio all'Jmperator d'Occidente; facile essendo ad un Greco chiamar jtaliane tutte quelle regioni che il Governo costituivano del Magistrato Jtaliano. Delle medesime parole di Stefano si serve Costantin Porfirogenito ove incidentemente nel Tema IX. parla della Dalmazia: quindi nota anche il Banduri: Dalmatia pro jtaliae regione hic puto sumpta a Scriptoribus Byzantinis, quod Dalmatia tunc fuerit pars jtaliae Praefecturae. Ma come poi se la denominazione d'jtalia passò per tal ragione nella Dalmazia porzione dell'jllirico? Perciò che spetta a Pola potrebbe dirsi che di Pola jllirica Stefano parla di cui si ragionò da Noi nel libro IV degli Argonauti: ma di Trieste non v'è discorso in contrario se non che ricorrere al soccorso degli sbagli nell'Epitome corsi: questo potrebbe farsi, ma da troppe parti abbiamo il nome d'jllirico in queste Provincie d'jtalia in detti tempi avvanzato: Strabone medesimo chiamò antecedentemente Spiaggia

[illegible]

jllirica l'jstriana: Mela l. 1. cap. 3. dice che a Trieste
è il confine dell'jllirico.

Questo jllirico da altri si estese ancor più in sù di Trieste.
Ausonio fa quasi confine dell'jllirico Aquileja dalla
detta jtala ad jllyricos objecta colonia montes: Erodia
no ancora lib. 8. c. 2. più precisamente quasi termi
num jllirie la chiama: Ma Aquileja medesima
nell'jllirico posta fù, se vero è che il Corodopoli nomi
nato da Appiano Oppidum jllyricum sia il moder
no Codroipo nel Friuli: jnfatti l'Epistola di Ba
silio il Grande indirizzata a Valeriano d'Aquileja
lo chiama Vescovo degli jllirici nell'anno 370 cir
ca ep. 91. Peggio ancora prima di detto tempo cioè nel
314 nel Sinodo Arelatense Teodoro Vescovo, e Aga
tone Diacono d'Aquileja si sottoscrivano de Civi
tate Aquilejensi Provincia Dalmatia

Nell'anno 553 nacque lo Scisma di cui capo fù Macedonio
Vescovo d'Aquileja per la condanna non ricevuta
da lui dei tre Capitoli, e più per non astenersi
dalla comunione con quelli che l'avevano fatta
cioè con i Padri raduhati nel V. Concilio Constan
tinopolitano e con la medesima Santa Sede, e
questo Scisma fù jstriano, ed jstriaco benchè si
fosse involta anche la Chiesa Milanese: Le
lettere di Pelagio II nel 586 dirette ad Elia
Patriarca sono intitolate Dilectissimis Fratribus
Eliæ aliisque Episcopis, Universis Filiis in

Ecclesiae Istriae partibus constitutis ... Chia vel aliis Episcopis Istriae: Ecco l'Istria distesa all'Adda: Chi dietro questa confusione di nomenclatura correr volesse, e da questa si compiacesse di dedurre sistemi Geografici o Civili di queste parti direbbe, che l'Italia stazzò in Dalmazia e la Dalmazia in Friuli, che l'Illirico arrivò a Codroipo, e l'Istria a Milano: Nulla di questo: imperciocchè nel tempo medesimo di queste arbitrarie denominazioni l'Istria si chiamò Istria la Venezia Venezia, e la Dalmazia Dalmazia: Fortunaziano d'Aquileja nel Sinodo Sardicenze nell'anno 347 s'intitola ab Italia de Aquileja, chiaro è che il decreto di Graziano per l'unione del Sinodo Aquilejese nell'anno 382 è diretto al Vicario d'Italia, nominando i Vescovi della di lui Diocesi: e di fatto i Vescovi che vi intervennero di Milano, Bologna, Vercelli Piacenza, Trento ed altri delle Città al Vicario sudetto sogette: Questo indica come osservammo di sopra, che continuavasi il sistema di Costantino: Nel 452 Attila distrusse Aquileja descrivendo la discesa del detto Attila Giordano che scriveva solamente cento anni dopo diede ad Aquileja la prerogativa di Metropoli delle Venezie da Bello Gotico c. 42 chiaramente

poi nella venuta di Teodorico dicendo che passa-
te le Pannonie Venetiarum fines ingressus ad
pontem Sontium nuncupatum castrametatus est
ibid. cap. 53

Troppo Bambino certamente nella Storia de tempi di mezzo sarebbe, chi ragionar volesse sù questi punti senza fondare i basamenti fermi e sicuri della disposizione de' governi: Da Costantino fino a Teodorico vediamo bensì unita la Dalmazia la Suazia il Norico, le Pannonie al Governo d'Italia cioè al Prefetto al Pretorio, ma è da ricordarsi, che queste stettero sempre sotto la denominazione dell'Illirico e Vicario dell'Illirico s'intitolava il Magistrato che ad esse era destinato, avente ognuna poi il proprio Governatore che Correttore, e Preside si appellò: Al contrario la Venezia anzi le Venezie e l'Istria furono sempre unite insieme sotto una sola Magistratura di Consolare, e Correttore e sempre dall'Illirico e Vicario dell'Illirico separate sottoposte cioè al Vicario d'Italia che vuol dire nella Diocesi d'Italia, che pure dipendeva dagli Ordini del Prefetto al Pretorio.

Teodorico conservò presso poco il medesimo sistema per ciò, che spetta alla divisione di queste Provincie: in Dalmazia veduto abbiamo esservi mandato un Consolare, o un Conte col Principe, e a questo niuna ingerenza in Italia fù commessa mai: Al contrario niun Magistrato particolare s'è mai conosciuto

nell'Istria, ne mai niuna soggezione di essa al Conte di Dalmazia: Vedremo che per la riscossione de' tributi, e per le provisione dei grani il Prefetto al Pretorio non scrive a nessun altro che ai Provinciali dell'Istria, e vedremo che per decidere una lite Civile tra Antonio Vescovo di Pola, ed un tale Stefano, Ledovico Rè commette al detto Vescovo di mandare un Legato a Ravenna ubi qualitas negotii agnosci debeat et finiri e non altrove: Dopo i Goti ritornate queste Provincie in mano de Greci, in Dalmazia vi andò un Proconsole, e in Istria un Generale col titolo di Maestro de' Soldati: Un' altro Maestro di Soldati è credibile che comandasse nel medesimo tempo in Friuli avendosi nel 559 incirca una lettera di Pelagio I. Papa indirizzata Joanni Magistro Militum perchè fermasse coll'armi lo Scismatico Paolino Aquilejese.

Ora sopra la confessione arbitraria di questi nomi conviene ragionare qualche cosa: Per ciò che spetta gli antichi tempi non è questo il luogo di trattenercisi avendo riserbato in tal punto ove dell'antichità Romane della Provincia si tratterà: Ma già che Strabone chiama Aquileja emporio delle Genti Illiriche dal qual passo alcuni fan caso; sappiasi che egli spiega di quali Illirici debbasi intendere, soggiungendo delle Genti Illiriche abitanti il Danubio Emporio era infatti Aquileja per la Pannonia, Norico, e Ungheria, e gran

quantità di merci di Mare vi mandava, e quivi si trafficavano, sichè niuna meraviglia è, se Colonia opposta ai Monti Illirici ed Emporio degli Illirici fù appellata: Ma ciò che spetta a tempi posteriori ammetter per dato infallibile dobbiamo noi una perfetta ignoranza de' Greci in punto di Geografia Italiana: Chi non sà che il Mare Supero fù chiamato Adriatico. Adriaticum ed anche Hadriaticum come Mela l. 2. c. 4. e Cicerone[2] in Pison. e pure i Greci spingendo il Jonio estinsero affatto il nome di esso, e Jonio s'apellò egli: Stefano Bizantino dice che il Jonio è il Mare intorno all'Italia: l'Istria Provincia nel Mare Jonio: Costantino Porfirogenito chiamò il Friuli col nome di Francia ed Aquileja Città della Francia de admin. imper. cap: 28 Milano in Aquitania abbiamo in Stefano, e nel Periplo attribuito a Scillace, o a Marciano Eracleota è posto al Mare: Cortona secondo essi, è presso Reggio, e Reggio è situato in ~~Calabria~~ Grecia. Appresso Adria, dove le Pecore fruttano due volte l'anno quattro, e cinque Agnelli per volta e le galline fanno due ova per giorno, ci han posto un fiume: Chi saprebbe ritrovare in Stefano il Pò, l'Adige, l'Arno, ec. e così molte

celebri ed'antiche Città d'Italia. Dopo la divisione dell'Impero, e molto più dopo l'estinzione di esso in Occidente non si conobbe punto, o poco almeno da Greci il nome delle Venezie, e in Stefano medesimo manca per fino l'articolo di Venezia e de' Veneti. Una prova ne somministra la supplica de' Vescovi Scismatici a Maurizio Imperatore nell'anno 591 essi si chiamano humiles Venetiarum vel secundae Rhetiae: e Maurizio aderendo a questa nello scrivere a S. Gregorio li chiama Vescovi delle Provincie Istrie: Episcopi Istriensium Provinciarum pure della Provincia d'Istria non ve n'era neppur uno sottoscritto, ma il nome delle Venezie si perdette anco fra Noi: imperciochè mancato l'il diritto Italico, e mancata la propria Magistratura con la venuta de' Goti ogni Città si contenne ne' suoi territoriali confini, mancando con la Repubblica negli Italiani tutti quello Spirito di unione e di Società che per l'addietro li avea resi di tanto Mondo Padroni: quindi il nome di Territorio particolare e quindi ciascheduna delle Città cominciò a pensare a se indipendentemente dalle altre, mancando così in tutte una generale denominazione. Ed in fatti Cassiodoro come separate dalle Venezie

nomina Concordia, Forojulio, o Cividale e per fino Aquileja Variar. l. 12. ep. 21. dimostrando in seguito che il nome della Venezia s'era unicamente rifugiato coi Veneti fuggitivi dai Barbari, che avevano abbandonato il Continente nelle poche Isole poste fra il Pò e il Golfo Triestino ibidem ep. 24. Mancato il nome della Venezia si sostituì quello d'Istria nome Provinciale di cui capo era il Patriarca d'Aquileja e in vece di Metropolita della Venezia che allora consisteva in poco, metropolita dell'Istria chiamossi, e quindi tutti i Vescovi suffraganei, Vescovi della Provincia d'Istria s'intitolarono. Ecco la ragione perchè Scisma Istriano si chiamò quello che a tutta la Chiesa Aquilejese, e a suoi suffraganei fu comune ed ecco perchè nel Concilio Romano dell'anno 613 Agatone d'Aquileja, Andrea di Veglia Paolo di Altino, Benenato di Oderzo si chiamano tutti Episcopi Provinciae Istriae; ed ecco finalmente perchè Paolo Diacono de gestis Langobard. l. 2. c. 14. parlando della Venezia e dell'Istria disse che utraque pro una Provincia habentur, Chiaro prova che questa denominazione d'Istria passò a Vescovi, ma non alle Città, si è, che se i Vescovi di Verona di Trento e di Como come l'Ughelli assicura, di tal Provincia si dissero, quei di Bergamo, di Brescia di Cremona, che sono più vicini

ma non suffraganei d'Aquileja, istriani non si chiamaro-
no; sichè Provincia Ecclesiastica non mai Civile fu
essa: Finalmente il Patriarca Aquilejese spingendo
la sua giurisdizione per la Pannonia, e per il Norico
Provincia senza contese considerate le poste nella
Diocesi dell'illirico, Vescovo degli illirici potè appel-
larsi il che unicamente per una sola volta s'incontra
nella lettera di S. Basilio a Valeriano come si notò
sopra, niun caso dovendosi fare della scorretta sot-
toscrizione di Teodoro

Veduto abbiamo che Maurizio chiamò le istrie: Vuol-
si quindi sapere che per dare una certa tal qual
distinzione istria propria si disse la nostra, e
la Venezia istria sopra Mare come vedremo.
Il continente d'italia da Longobardi in due parti
si divise cioè in Orientale e Occidentale che
Austria e Neustria chiamavono sopra di che non
pochi equivocarono leggendo istria.

Restituito finalmente in Carlo Magno l'Impero Occiden-
tale, e ridotta sotto a suoi ordini l'italia tutta, se
crediamo a Rafaele Volterano Geograf. l. 4. e all'Abate
Ughelli ital. t. 5. ebbe questo Imperatore la vaghezza
di sostituire quivi il nome di Dalmazia così chiaman-
do quel tratto d'italia, che dall'Adige va sino al Timavo
alla qual opinione par, che si accomodi il P. Farlati
l. 4. Prolegom. § 2. Ma Carlo Magno quando mai si pen-
sò egli di far volar qui la Dalmazia: Nella Carta di

divisione o sia Testamento di Carlo Magno si legge caduta
a Pipino l'Italia, quæ et Longobardia dicitur Rer.
Ital. t. 1. p. 2. Nelle leggi di Pipino 3 x. in proposito de
fuggitivi abbiamo queste parole et hoc damus in man-
datis ut tam in Austria quam in Neustria quoque,
in Emilia et Tuscia et Littore Maris ec. Nelle leggi
di Lotario dell' 823 nella numerazione de' luoghi
destinati per le pubbliche scuole si legge in se-
guito Rer. Ital. ibi habitan. 6. In Verona de Mantua
de Tridento, in Vicentia de Patavio, de Tarvisio, de
Feltre, de Ceneta, de Acilio: reliquæ Civitates
Forumjulii ad scholam concurrebant; dove è pur-
tu sognata Dalmazia? Non credo bisogno di prove
per far vedere che in detti tempi cominciò anzi
la denominazione del Friuli da Cividale sede
prima dei Duchi Longobardi, e poi Franchi.
Questi ai tempi di Carlo Magno, e nei posteriori
s'intitolarono sempre Duces Forijulii ed io ho stam-
pato un documento di Tommaso Duca di Sinigaglia
delle Monete to: 2. p. 2. in cui dona alcuni beni al
Monastero di Sesto fondato in territorio Forijulii
nell'anno 808. Un'altro documento dell'anno
778 si pubblicò poco sopra in cui il Friuli col no-
me di Austria si chiama: Scrittori non mancano
di cotesti tempi come Paolo Diacono, Eginardo, il
Monaco di S. Gallo ed altri i quali frequente men-
zione fanno del Friuli, e dell'Istria, ma nessuno

di essi si sognò mai di confondere i nomi di questa Provincia, e di far uso di quelle della Dalmazia in queste parti: Questo prova abbastanza che nel governo Civile nessuna alterazione si fece mai, e che i Padroni successivi del Friuli dell'Istria, e della Dalmazia non confusero mai le mansioni e gl'uffizj: ma separarono sempre Magistratura Illirica da Magistratura Italiana, e chi alla Dalmazia, ed all'Illirico presiedette non ebbe mai ingerenza ordinaria nè nell'Istria, ne nella Venezia, e la ragione della Magistratura è quell'unica che ne' governi Politici abbia deciso intorno ai confini Civili delle Provincie: Illirico adunque o Dalmazia non potersi mai dire l'Istria, e il Friuli, da che la Natura a dette Provincie ha fissati fermi i confini e da che esse non si ritrovarono mai unite alla Suprema Magistratura ne dell' Illirico ne della Dalmazia: Ciò nullostante nella Curia Romana per non so quale convenienza di Ecclesiastica distribuzione si confusero le denominazioni di queste Provincie: Al Muratori dobbiamo il libro de' Censi della Romana Chiesa fatto da Cencio Camerario che fù Cardinale e poi Papa col nome di Onorio III. Questo fù esteso da Lui nel 1192 incirca ed è il più antico che ci sia rimasto benche dicesi fatto a norma de registri più antichi: In questo libro adunque si annunziano

Antiq. medii Ævi to: V p. 851

i luoghi soggetti alla Diocesi Aquilejese nei seguenti termini: jn Patriarcatu Aquilejensi in Dalmatia supra Mare e seguitano in questa Dalmazia supra Mare le Chiese del Mantovano, del Comasco, del Trentino, del Veronese, del Vicentino, Padovano, Trivigiano, Concordiese, Cenedese, Feltrino, Capodistriano (in Episcopatu de Capite Istriæ) Maranense, Cittanovano. Tutti questi Vescovati son compresi nei registri della Romana Chiesa sotto nome di Dalmazia supra Mare che vuol dire da Pola a Trento, e Como: ma dove è ita l'Istria? Eccola Istria supra Mare: Patriarcato Gradense, Vescovato di Castello, di Torcello Equilio Caprule Chioggia Cittanova Zara, Segna, Ossero, Veglia, Arbe, Nona, Spalatro, Traù Scardona, Vescovato Croatense, e Chervanense; seguita poi Schiavonia: ecco l'Istria supra Mare parte in Dalmazia e parte nella Venezia. Del medesimo tenore sono i Codici delle Tasse, o Censi, della Chiesa Romana citati dal Pignon, e pubblicati da Emanuele Schelstrazio, in grazia de' quali e il Mireo, e Giovanni Gualtieri nell'Ecclesiastica Geografia posero il Patriarca con tutti i suoi Suffraganei nella Dalmazia: Ma che perciò? Cosa fa questo alle distribuzioni Civili, e Politiche di queste Provincie? Che sia stata questa un arbitraria denominazione della Romana Curia lo dice il Biondo Eam regionem quam Galliæ Cisalpinæ

pe

quando Transpadanæ Italiæ partem quandoque Venetiam appellatam, Romanæ Ecclesiæ monimenta esse voluint partem Dalmatiæ supra Mare

Anche il Baronio assicura che Dalmazia si chiamò il Patriarcato d'Aquileja stylo Romanæ Curiæ in No: ad Martyr. ma soggiunge il Biondo nihil absurdius potuit excogitari. In fatti assurda cosa è questa quant'altra mai, e tanto è vero che Zara Spalatro Traguri fossero in Istria, quanto Verona, Trento, Como ec. in Dalmazia, e che alla Venezia essendosi sostituita la denominazione d'Istria quella si fosse interamente spenta e dimessa: Così in fatti si crederebbe se col rigore di Visionarj si prendessero le parole di S. Pier Damiano che fioriva nel MXXX nella Vita di S. Romualdo in proposito di S. Pietro Orseolo, cioè che questo prese le redini del Ducato Dalmatico, in vece di Veneto che così va inteso quel passo, e non della Dalmazia Illirica come credette il Fontanini de S. Petro Urseolo p. 6.

Da tutte queste cose nissuna conseguenza dedur si potrà mai intorno alle alterazioni Limitanee, o Civili di queste Provincie arbitrarie essendo state o da ignoranza prodotte le confusioni sudette: Ma diremo di più, se la Romana Curia usò nel nono, o decimo Secolo d'imaginarsi una Geografia che non esisteva, non

non per questo i Papi nel medesimo tempo ignorarono scrivendo particolarmente a Principi la vera Civile distinzione di queste Provincie: Imperciochè i Venetici che le segrete lettere scrissero a Sergio Arcivescovo di Ravenna rammentate da Paolo I. Papa a Pipino Rè Cod: Carol. ep: 84, e quei Venetici di quali per ordinē di Carlo Magno si proibì di trafficare in Ravenna e nella Pentapoli di cui il medesimo Adriano rende conto al detto Rē delle monete to: 1. p. 115 erano della Venezia, e legitimi Veneziani, cioè quei medesimi a quali scrisse Cassiodoro, e che le loro confinazioni fecero con Liutprando Rè de' Longobardi nel bel principio del Secolo VIII, e le confermarono poi nel susseguente con l'Imperadore Lottario, e che furono da Noi per la prima volta stampate: Leggasi questo documento, e si vedrà come ben distinti erano li Territorj dell'Istria del Friuli, o della Venezia in cotesti tempi: Ma per ritornare a Papi, di qual Istria era quel Maurizio Vescovo Istriese di cui il medesimo Adriano scrisse a Carlo: i Greci esistenti in Istria gli levarono gli occhi per timore che tenesse pratica con i Franchi per dar ad essi la Provincia: Questa Istria certamente non era il Friuli, perchè soggiunge il Papa di aver mandato Fortunato Vescovo a Marcario Ducem Forojuliensem a cui pregava il Rē di scrivere, e di commettere che

con la forza vendicasse l'ingiuria, e rimmettesse il Vescovo nel suo Vescovato: Questa era la vera Istria al Friuli contigua la quale o per questa o per altre ragioni fù dall'armi di Carlo Magno poco dopo aquistata, e il Friuli era riconosciuto anche da Papi per quella Provincia che ella è come bene si espresse Adriano a Carlo Magno allorchè gli annunziò la congiura di Rodgando Duca del Friuli unito ad Ildebrando di Spoleti e ad Arigiso di Benevento, della quale parlando Reginone, o sia l'antico Cronico dell'anno 812 dice che Carlo nel 776 Forijulii partes petivit e fece decapitar Rodgando: Finalmente chiara l'autorità d'un Concilio voglio dire il Mantovano celebrato nell'anno 821 estratto dalla Vallicellana dal Sig.r Abate Bini Arciprete di Gemona e replicatamente stampato dal P. Rubeis di Cividale Domenicano dell'Osservanza i Vescovi che v' intervennero, sono delle seguenti Provincie, Provinciæ Emiliæ i Vescovi di Ferrara, Faenza, Comacchio, Bologna Reggio Parma: Liguriæ Provinciæ i Vescovi di Vercelli Brescia, Lodi Cremona, Venetiæ Provinciæ i Vescovi di Verona Mantova, Vicenza, Padova, Trevigi, Ceneda, Belluno, Concordia,

Feltre ed Asolo: La materia che si trattò in questo Concilio è pure decisiva pel fatto nostro, perchè si agitò sopra l'autorità Metropolitica verso i Vescovi dell'Istria i quali intervennero in favore della Chiesa d'Aquileja contro la Gradense: Da non passarsi finalmente senza osservazione si è che a Pola si da la prerogativa d'esser Capo dell'Istria Sed et Populi Polensis (Civitatis) quæ Civitas Caput est Istriæ:

Ma è difetto il trattenersi più a lungo in cose note, e manifeste, giachè di questi tempi e documenti e Carte abbiamo anche Noi dimostranti che nè la Venezia nè il Friuli, nè la Lombardia furono Istria, nè l'Istria fù Dalmazia ma che sempre e per divisione fisica, e per ragione Civile furono queste Provincie fra di loro come al presente lo sono separate, e distinte.

[illegible]

[illegible] Vescovi [illegible]

[illegible]

[illegible] Ferrara, [illegible] Bologna

Parma, [illegible] Piacenza, [illegible]

Brescia, Lodi, Cremona, [illegible]

e Vescovi di Verona, Mantova, [illegible]

Padova, Treviso, Ceneda, Belluno, [illegible]

726

Della Costituzione Geografica, e Civile Dell'Istria, Friuli, e Dalmazia nel tempo di mezzo, e della promiscuità de' loro Nomi

Dissertazione

Del Sig.r Don Gianrinaldo Co: Carli Rubbi
Cavaliere, e Commendatore della Sacra
Religione, ed Ordine Militare dei SS.
Maurizio e Lazaro